



Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica

EFFICIENZA DEI SERVIZI VETERINARI IN TERRITORI A LEGALITA' LIMITATA **Roma, Residenza Ripetta, martedì 12 maggio 2009**

Intimidazioni e aggressioni ai veterinari pubblici: un'escalation di violenza ***Perché il SIVeMP ha voluto questo convegno nazionale***

La serie di aggressioni e intimidazioni nei confronti dei veterinari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni è un vero e proprio bollettino di guerra che tocca aree del Paese dove è forte la presenza della criminalità organizzata, ma che comincia ora a interessare anche altre realtà territoriali dove, fino a poco tempo fa, questi fenomeni erano poco frequenti. Un segnale inquietante della diffusione di una cultura dell'illegalità che non può che allarmare la categoria, anche a fronte del fatto che nella maggior parte dei casi le intimidazioni non vengono neppure denunciate, spesso per paura di ritorsioni o di ulteriori conflittualità

Il SIVeMP, sindacato italiano dei veterinari di medicina pubblica, proprio per attirare l'attenzione delle istituzioni su quella che rappresenta una vera e propria emergenza sociale, organizza il convegno "Efficienza dei servizi veterinari in territori a legalità limitata". Una mattinata dedicata all'analisi del fenomeno, dalle testimonianze dei veterinari vittime degli atti intimidatori, all'impatto che questi comportamenti hanno sui controlli ufficiali, in termini anche di costi sanitari e sociali, alle strategie istituzionali da assumere ai vari livelli per fronteggiare l'escalation di violenza, al ruolo che possono avere, in questo campo, le associazioni dei consumatori.

«Con questo convegno – spiega Grasselli - cerchiamo di stimolare l'attenzione e la sensibilità delle istituzioni ai diversi livelli che si devono fare carico di garantire l'ordine pubblico e le condizioni di legalità indispensabili perché tutti i servizi pubblici, compresi quelli veterinari, possano svolgere i loro compiti con efficienza. Abbiamo scelto di affrontare questo tema con un appuntamento nazionale a Roma perché vogliamo abbia il massimo rilievo. E questo non solo per i veterinari, ma anche per tutte quelle forze professionali che operano in condizioni difficili».

E continua: «Ci sono territori poco presidiati in cui qualunque tipo di attività di ispezione, controllo, verifica e repressione incontra ostacoli notevoli. Realtà in cui qualcuno ritiene di poter operare in condizioni di illegalità che non sono accettabili quando è in gioco la sicurezza e la salute dei cittadini. Non è ammissibile che il personale sanitario che garantisce la salubrità degli alimenti e il benessere degli animali sia lasciato solo senza la dovuta copertura».

Il recente intensificarsi degli episodi di intimidazione fa temere che ci si possa trovare di fronte all'inizio di una nuova e più allarmante fase di conflitto. «Il segnali ci sono tutti – osserva il segretario SIVeMP -. Oltre alle violenze perpetrate dalla criminalità organizzata nelle regioni del Sud, assistiamo, in tanta parte del Paese, a episodi borderline, indicatori dell'estendersi di

una cultura di illegalità diffusa in cui prevale l'insofferenza nei confronti della legge e delle regole. E nel contesto odierno di difficoltà e di tensione economica c'è chi tende a essere particolarmente reattivo».

Minacce e aggressioni: la cronistoria della violenza

E' solo la punta dell'iceberg di un fenomeno più ampio e diffuso, ma è una sequenza inquietante di cronache: avvertimenti, attentati a case e proprietà, vere e proprie aggressioni fisiche. L'attacco ai veterinari pubblici, sottoposti a mille pressioni, a volte taciuto dalle vittime per evitare ritorsioni o anche solo l'inasprirsi delle conflittualità, è documentato all'opinione pubblica solo da scarni resoconti.

Ma il succedersi degli episodi, tutti riconducibili, secondo gli inquirenti, all'attività istituzionale dei veterinari colpiti, è allarmante, anche se ci si limita solo ad alcuni dei più recenti.

- **Il 13 luglio 2008** viene aggredito e picchiato in servizio, mentre si trova nel suo ufficio, il dottor Francesco Massara, dirigente veterinario all'Asl di Vibo Valentia e presidente dell'ordine dei veterinari di quella provincia.

- **Il 15 luglio 2008** vengono esplosi alcuni colpi di pistola contro il portone della casa di campagna del dottor Roberto Macrì, dirigente veterinario all'Asl di Lamezia Terme.

- **Il 23 luglio 2008** viene incendiata, a Santa Croce Camerina, la casa del dottor Gaetano Farina, dirigente veterinario all'Asl di Ragusa.

- **Il 30 luglio 2008**, durante il servizio, viene aggredita la dottoressa Maria Giovanna Lamanna, veterinario convenzionato all'Asl di Crotone e presidente dell'ordine dei veterinari di Crotone. Nei casi in cui il veterinario è anche donna, nell'aggressione si sono constatate anche componenti di tentata violenza sessuale.

- **Il 31 luglio 2008**, durante un controllo in un allevamento, viene percosso alla testa dal titolare, il dottor Giorgio Guerrieri, dirigente veterinario all'Asl di Siracusa, davanti, tra l'altro, alle forze dell'ordine. Il suo aggressore, l'allevatore Calogero Miraglia, è stato condannato a cinque mesi per direttissima.

- **Il 23 settembre 2008** vengono uccisi con esche avvelenate quattro cani da caccia di proprietà del dottor Francesco Todaro, dirigente veterinario all'Asl di Palermo e sindaco di Alia.

- **Il 4 novembre 2008** vengono lasciati due proiettili e un messaggio accanto all'auto del dottor Francesco Chiofalo, preside della facoltà di medicina veterinaria di Messina.

- **Il 23 gennaio 2009** viene aggredito dal titolare di un macello di Cartura, nel Padovano, il dottor Giuseppe Favaro, dirigente veterinario all'Asl di Este-Monselice

- **Il 26 gennaio 2009** il dottor Aldo Costa, responsabile del presidio veterinario dell'Asl di Padova e del canile sanitario, riceve per posta a casa una busta contenente un proiettile.

- **Il 28 aprile 2009** il tribunale di Este (Padova) condanna a dieci mesi il titolare di un macello di Lozzo Atestino, Ugo Piccolo, che, il 30 marzo 2007, aveva picchiato, mentre stava eseguendo controlli anti-Bse, la dottoressa Gabriella Zanirato, dirigente veterinario all'Asl di Este-Monselice.

Ma gli episodi di minacce e pressioni sono in realtà diffusissimi. Basti pensare che nei controlli dei mesi scorsi sugli allevamenti di bufale in Campania, per gli ormai cronici problemi di diossina e brucellosi, i veterinari hanno dovuto essere accompagnati dal Nas e dalle altre forze di polizia.

Anche senza arrivare, però, alle situazioni in cui camorra e mafia controllano interi settori produttivi, non vanno sottovalutati neppure episodi apparentemente banali che non mancano anche nel Nord Italia. Un esempio: nel febbraio 2008 sono stati lasciati davanti all'ingresso del

servizio veterinario dell'Ulss di Adria (Rovigo) alcuni grandi bidoni contenenti interiora di bovini. Nessun rischio per le persone, certamente, ma senz'altro un avvertimento.

Analisi di un fenomeno allarmante: una riflessione

E' opinione comune che il pubblico ufficiale sia tutelato dalle leggi dello Stato e dalle istituzioni in genere. Ma spesso la realtà non corrisponde a questa convinzione. L'attività quotidiana dei veterinari pubblici si svolge in un settore delicato che, per molti versi, rappresenta un crocevia di interessi economico-finanziari e dove il confine tra lecito e illecito è oltremodo labile e incerto. Ecco allora che, in questo contesto, l'atto violento diventa un atto "strategico" pensato per intimidire e "sottomettere" chi è incaricato dei controlli ufficiali, facendo leva sul silenzio, sull'omertà e sulla sottovalutazione del fenomeno. Molto spesso l'aggressore è un operatore economico che si nasconde dietro la facciata positiva e perbene di un'azienda affermata. Ma esistono anche pressioni che provengono da poche frange estremiste e isolate del sedicente animalismo.

Nei recenti casi di intimidazioni avvenuti in Sicilia la segreteria del SIVeMP territoriale ha spesso denunciato l'assoluta solitudine in cui viene a trovarsi il veterinario preso di mira, con una carenza di misure di protezione da parte di istituzioni (a partire spesso dalle stesse direzioni delle aziende sanitarie) e forze dell'ordine. Situazioni ad alto rischio in cui, alla fine, può finire per prevalere la paura. E anche a causa di questo clima di grave pressione, segnalazioni e denunce vengono sporte raramente.

Ma al di là dei veterinari colpiti, sono i costi sociali di comportamenti di questo tipo ad essere altissimi. Perché la violenza usata per evitare quei controlli sanitari pubblici, che vengono vissuti come superflue lungaggini o inutili spese aggiuntive, rappresenta un rischio grave per la collettività, sia da un punto di vista sanitario che, in ultima analisi, economico.

Contro l'isolamento: alcune iniziative di sostegno

Come si è già evidenziato, una delle conseguenze di questo fenomeno, allarmante quasi come le violenze stesse, è la sottovalutazione con cui generalmente viene trattato. E questo troppo spesso da parte degli stessi enti e istituzioni cui sono affidati compiti di coordinamento, sorveglianza e garanzia delle attività di controllo sanitario ufficiale.

Non mancano, tuttavia, in questo quadro non incoraggiante, le prese di posizione e le iniziative autorevoli a favore dei veterinari vittime delle violenze e dell'intera categoria. Ne citiamo alcune.

Sardegna: indennizzi ai veterinari colpiti da attentati

La Regione Sardegna, unica amministrazione italiana ad avere una legge specifica che prevede il risarcimento degli attentati nei confronti di amministratori e dipendenti pubblici, con la finanziaria 2007 ha incluso nelle categorie "bersaglio", che possono usufruire degli indennizzi, quella dei veterinari del servizio sanitario nazionale ai quali sono affidati compiti di sorveglianza e di ispezione negli stabilimenti e nelle strutture di produzione e vendita di alimenti.

Aggressioni: due interrogazioni parlamentari

Il 31 luglio 2007 il senatore Gianpaolo Silvestri ha presentato un'interrogazione al ministero della salute riguardo il problema del maltrattamento degli animali denunciato dalla Lav (Lega anti vivisezione), in particolare vacche da latte, in allevamenti e macelli di Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, sollecitando provvedimenti. Nel testo dell'interrogazione vengono

denunciati, tra l'altro, "casi di intimidazione da parte di allevatori e macellatori nei confronti di veterinari di sanità pubblica che intendono far applicare il regolamento Ue 1/2005 in tema di trasporto di animali"

Il 5 settembre 2008 l'onorevole Gianni Mancuso, dopo gli episodi intimidatori dell'estate nel Mezzogiorno, ha presentato un'interrogazione al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali in cui ha chiesto al Governo la condanna degli episodi violenti, la solidarietà alle vittime e l'adozione di provvedimenti per l'esercizio dell'attività dei veterinari in condizione di sicurezza e legalità.

Illegalità diffusa: l'allarme dei Prefetti

Nel settembre 2008 il prefetto di Catanzaro ha denunciato, tra l'altro, come "nessuna autorità di governo, e in particolare del ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, è fino ad ora intervenuta pubblicamente con chiare parole di condanna dei crimini e di solidarietà verso professionisti come i veterinari pubblici impegnati ad applicare le leggi sanitarie".

Negli stessi giorni il prefetto di Vibo Valentia ha indirizzato, dopo un sequestro di carne avariata e l'aggressione a veterinari pubblici, parole di preoccupazione ed esortazione agli enti preposti perché "prendano seri provvedimenti e segnalino ogni episodio di rilievo tempestivamente alle autorità competenti". Il prefetto ha richiamato sul problema anche l'attenzione della Commissione parlamentare antimafia.

Il dirigente regionale veneto: «Denunciate le intimidazioni»

In febbraio, dopo le aggressioni ai danni di due veterinari delle Asl padovane, il responsabile dell'Unità di progetto sanità animale del Veneto, Piero Vio, indirizza ai capi servizio delle Asl una nota di preoccupazione con l'esortazione a intervenire presso gli operatori e chiarire le questioni che potrebbero favorire comportamenti incivili. "Si raccomanda - aggiunge - di denunciare prontamente atteggiamenti aggressivi. Avendo ben presente che nessun evento o iniziativa può in alcun modo giustificare intimidazioni".

Il ministero dell'Interno incontra il SIVeMp

Su richiesta del SIVeMP l'8 ottobre 2008 si è svolto al Viminale un incontro per studiare soluzioni rapide di fronte all'aggravarsi di una situazione che mette a repentaglio l'attività e la vita privata dei veterinari. Previsto l'interessamento dei Prefetti e la ricognizione di tutti gli episodi di intimidazione denunciati o segnalati.

Dire basta alle intimidazioni, proposte e richieste del SIVeMP

Il SIVeMp, di fronte all'escalation di violenza, ha chiesto alle autorità del Governo e delle Regioni, e in particolare, al ministero dell'Interno, che le istituzioni esprimano chiaramente la loro condanna per gli episodi di criminalità e dedichino la massima attenzione al problema che si configura ormai come una vera e propria emergenza di pubblica sicurezza.

In particolare vengono richiesti:

- L'attivazione presso la Prefettura di ciascuna provincia di un tavolo di confronto e collaborazione con la categoria, tramite lo stesso sindacato e l'Ordine provinciale dei veterinari;
- La possibilità di ricorrere a una via preferenziale nei casi in cui i servizi veterinari pubblici si trovino nelle necessità di richiedere un intervento urgente dei Nas e delle forze di polizia;
- L'estensione ai veterinari di medicina pubblica dei benefici della legge della Regione Sicilia 13 settembre 1999, numero 20, e sue modifiche e integrazioni, "Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari";
- L'inserimento della categoria dei veterinari pubblici del Ssn tra quelle classificate a rischio;

- Chiarezza sulle motivazioni che hanno spinto la magistratura giudicante a respingere la richieste di costituzione di parte civile da parte di SIVeMp e Ordine nei casi di attentati intimidatori a veterinari pubblici.

Sempre in tema di tutela legale, il quarantesimo congresso SIVeMP (2007), aveva approvato una mozione che chiedeva l'inserimento nel contratto nazionale di un articolo che prevedesse che il datore di lavoro (Asl, Izs, Ministero Salute) tuteli legalmente il proprio dipendente non solo nel caso in cui questo sia stato denunciato, ma anche quando è oggetto di aggressioni o offese.

Ma i fronti su cui il Sindacato si adopera perché il fenomeno intimidazioni sia affrontato nella sua interezza dalla collettività sono molteplici. A partire da un monitoraggio degli episodi che ne accerti la reale consistenza, ma anche dallo studio di modelli organizzativi di lavoro più tutelanti e di una formazione specifica per i dirigenti veterinari per affrontare difficoltà di questa natura.

Quella delle aggressioni al personale del servizio sanitario nazionale è una realtà drammatica ed estesa su cui il SIVeMP, anche con convegni come questo, intende attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni.